

Matteoli, Conti e Bargone replicano a Furio Colombo, che ha parlato di «progetto Spaccamaremma»

«Dal fronte del no solo arroganza intellettuale»

GROSSETO. «Arroganza intellettuale» dice il presidente della Sat Antonio Bargone, «arroganza intellettuale» ripete, poco dopo, il ministro per le Infrastrutture Altero Matteoli, e poi tocca all'assessore regionale ai trasporti Riccardo Conti che parla di «mistificazione».

E c'è chi, fra loro, è pronto anche a chiedere conto «in altra sede», quindi a sporgere una formale querela perché dicono - qualcuno sta passando il segno.

Tre voci di un coro che si è levato, dalla saletta dell'Ance di Grosseto, dove si stava presentando il progetto di completamento del Corridoio tirrenico, contro i detrattori del progetto. Quelli che da anni combattono perché l'autostrada non venga realizzata.

Non viene mai fatto il nome di Furio Colombo, che domenica scorsa aveva scritto una lunga lettera sulle pagi-

ne del Tirreno, definendo l'autostrada «Spaccamaremma» e la coppia Bargone-Matteoli una «coppia spaccatutto», ma è chiaro che le precisazioni - un po' piccate e dai toni forti - di Bargone, Matteoli e Conti sono riferite proprio a lui.

Bargone ricorda che da presidente della Sat ha sempre cercato il basso profilo e non ha mai voluto fare polemica, scegliendo di rapportarsi con chi rappresenta i cittadini nelle istituzioni, ma di fronte a certe affermazioni parla di «arroganza intellettuale: legittimo — dice — esser contrari all'autostrada, ma non è legittimo stravolgere i fatti e scendere nelle offese personali nei confronti di chi ci sta lavorando. Solo l'aver definito la Sat un'azienda — ma siamo parte del gruppo Autostrade, uno dei più grandi al mondo —



L'assessore Conti

dà idea dell'enormità delle affermazioni».

«E poi — aggiunge — come si fa a dire che ci siamo mossi senza leggi e senza permessi: noi abbiamo sempre e solo rispettato la legge. Io — precisa — sono il presidente



Antonio Bargone

di una società concessionaria, non mi muovo per fare a tutti i costi un'opera, ma ho il dovere di farla e se l'accusa è di farla bene, allora me la prendo volentieri. Noi andiamo avanti, perché le istituzioni ce lo hanno chiesto, e

«Ora basta, chi supera il segno ne risponderà in altra sede»

non tollero più insulti personali: se si supera il segno se ne risponderà in altra sede».

«Dopo l'approvazione del Cipe — sottolinea il ministro delle Infrastrutture Matteoli, che è anche sindaco di Orbetello, sul cui territorio passerà l'autostrada — è nata una voglia quasi orgiastica, e si scrivono articoli pieni di arroganza intellettuale contro quest'opera. Ma questa autostrada non costa soldi pubblici alla mano pubblica, eppure c'è quasi disappunto se un ministro non litiga con la Regione, perché siamo di due parti politiche diverse. Se questa autostrada è un de-

litto — dice ancora — sono contento di essere accusato di questo delitto».

Per l'assessore Conti il problema non sono le polemiche. «Le polemiche non mi turbano — dice — ma sono sdegnato dalla mistificazione dei fatti, e la più grande mistificazione è stata quella di dire che questo progetto era segreto: non è legittimo sostenerlo, perché tutti sapete che è andato anche in cinemascope, abbiamo esaminato la Maremma pietra per pietra, e anche in sede di Via (valutazione d'impatto ambientale, ndr) sono arrivate 81 prescrizioni, ma il progetto è sempre lo stesso. Lo si può vedere tranquillamente, è sotto gli occhi di tutti».

«Questa — conclude — è stata l'opera più approvata d'Italia, ad ogni riunione del Cipe si parla dell'Autostrada Tirrenica. Bene, ma adesso siamo ad una soluzione, anche se fino all'ultimo, sia chiaro, tutti i miglioramenti sono possibili». (e.p.)